

Eminenza reverendissima,

voglia gradire il nostro Benvenuto a Cerendero, piccolo paese di montagna che, da ultimo, è stato onorato dalla visita di un Suo predecessore, Dionigi Zettamanzi, ben tredici anni orsono: nel novembre 1996.

Pur facendo capo, dal punto di vista amministrativo, alla Provincia di Alessandria, anche Cerendero, come tutti i territori dell'Oltregiogo, conserva caratteristiche e peculiarità liguri sia in ambito etnico sia linguistico, ma anche economico e religioso. In tale contesto, il fatto di poter contare sull'autorità della Diocesi di Genova, competente per giurisdizione ecclesiastica e attivamente rappresentata da Monsignor Carlo Canepa, è oltremodo confortante e ci rende orgogliosi.

Questa Chiesetta, dedicata dai paesani di Cerendero alla Madonna della Neve nel 1872, sorge sulle fondamenta di un antico Oratorio consacrato a S. Antonio Abate.

Da diversi anni, a causa di un limitato numero di presenze, a Cerendero non viene più officiata la Santa Messa domenicale, se non due volte l'anno: in occasione delle festività estive della Madonna del Carmine e della Neve che, grazie al fattivo impegno di Monsignor Canepa, sempre presente alle celebrazioni anche a costo di sacrifici, rappresentano un bel momento di raccoglimento e di preghiera comune.

Che le presenze non siano molte è forse evidente anche oggi, ma la fede che questa Chiesetta ha accolto in passato e accoglie tutt'ora è certo di... ottima qualità!

È questa stessa fede che, oltre al rispetto delle nostre origini e alla volontà di conservare le nostre tradizioni, ci ha radunati qui a condividere e a rinnovare una sentita Risposta, per il fondamentale «bisogno umano verso la trascendenza».

Grazie per essere con noi!

Gli Abitanti di Cerendero, 21 agosto 2009

- CHIESA DI SAN RUFFINO DI CERENDERO -
Un patrimonio storico, culturale e artistico da conservare

Cenni storici

La testimonianza più antica che all'oggi si conosca sulla Chiesa di San Ruffino di Cerendero, ubicata nel Comune di Mongiardino Ligure (AL) e posta sotto la giurisdizione della Diocesi di Genova, è tramandata da un documento del 25 novembre 1248. Forse non sarebbe errato credere che il *terminus post quem* sia ancor precedente, dal momento che della località di Cerendero si ha già notizia nell'anno 947. A tale data risale la pergamena con cui Giseprando, Vescovo di Tortona e Abate di Bobbio, assegnava alla nuova istituzione da lui fondata in Val Borbera alcuni beni terrieri che re Ugo (926-948) aveva donato alla Chiesa tortonese, fra cui una sorte in Cerendero.

Dal 1475 per rinuncia del Rettore, a istanza degli Spinola, la Chiesa fu incorporata alla plebana di Mongiardino e il 14 novembre 1647 tornò a essere indipendente in qualità di parrocchia ad opera del Cardinal Durazzo, che la assegnò al nuovo Rettore tortonese Tomaso Morando.

Il *Registro della Cassa della Chiesa* informa dei restauri, comprensivi di decorazioni, che, a partire dalla prima metà del XVIII secolo, interessarono la struttura e che si protrassero nei decenni successivi.

L'edificio attualmente visibile è un rifacimento recente, i cui lavori, condotti sotto la supervisione dell'allora parroco, Don Agostino Tambutto (1862-1947), originario della Parrocchia di Cerendero, si protrassero dal 1898 al 1904 e richiesero un'enorme fatica che pure i parrocchiani affrontarono con umiltà e con tenacia. Il 17 luglio 1904 la Chiesa fu consacrata. Risale, invece, al 1915 lo splendido campanile che ancora oggi ha conservato pressoché intatta la sua bellezza. Alla fine degli Anni Venti, il pittore torinese Francesco Ponsetti fu incaricato di affrescare gli interni.

Cospicue notizie sulla Chiesa di San Ruffino, comprensive di dati storici, curiosità e annotazioni in merito alle tradizioni locali, sono riportate nelle memorie personali di Don Paolo Molinari (1918-2004) dedicate al Cardinale Siri nel 1955. È proprio Don Molinari a ricordare tra i fatti di cronaca che, durante il secondo conflitto mondiale, i quasi 300 mq della canonica, fra cantine, solai e camere, ospitarono simultaneamente, a insaputa gli uni degli altri, rifugiati ebrei, giovani partigiani e camicie nere. Di quel periodo resta un disegno datato 1944 (pastelli su carta in formato A4) firmato con le iniziali C. G. di un ebreo genovese sopravvissuto alla guerra.

Per molti decenni i locali della canonica ospitarono anche le aule scolastiche di cui i bambini delle frazioni di Cerendero, Gorreto, Canarie, Gordena e Piandeiberchi usufruirono fino al 1966, anno in cui la scuola fu chiusa.

Completamente abbandonata in uno stato di assoluta incuria dagli Anni Settanta, anche a seguito di un diffuso fenomeno di spopolamento che ha interessato l'intera Val Borbera, l'ampia struttura ecclesiale, ormai marcescente, versa in condizioni molto precarie e rischia il crollo per le profonde lesioni al tetto e alle pareti dovute all'infiltrazione di pluriennali intemperie. Sconsacrata nel 1979, la Chiesa fu dichiarata inagibile per motivi di sicurezza legati alla natura del terreno su cui la struttura insiste. All'epoca si era diffusa l'opinione, o forse si trattava di un mero timore per altro non avallato da riscontri di carattere tecnico, che l'edificio fosse addirittura soggetto a frane imminenti, cosa che però è stata smentita dai fatti: la Chiesa si regge ancora in piedi nella sua interezza, ma fino a oggi è stata lasciata in balia di rovi e di spine e spesso, purtroppo, anche degli spregi di malintenzionati.

L'Operazione San Ruffino

L'Associazione *Amici della Chiesa di Cerendero*, costituitasi nell'ottobre 2008, ha promosso l'*Operazione San Ruffino*, finalizzata al risanamento e al recupero della Chiesa che, a scapito di tutto e di tutti, resiste ancora oggi nella sua armonica imponenza, seppure ferita, a testimoniare la fede, la fatica e i sacrifici di coloro che, con orgoglio e coinvolgimento, hanno contribuito alla sua costruzione per conservare un luogo di culto di tradizione plurisecolare.

Nei mesi scorsi la Chiesa di San Ruffino si è classificata al 7° posto nazionale, nonché prima in Piemonte e seconda in Liguria, al Censimento *I Luoghi del cuore - Cancelliamo insieme le brutture d'Italia* indetto dal F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) al quale l'Associazione l'aveva iscritta con l'intento di rimuovere dalla Val Borbera una dolorosa "ferita" sociale e ambientale.

In appena una ventina di giorni sono state raccolte oltre 4.000 firme a sostegno della Chiesa; l'iniziativa ha conosciuto una larga condivisione di consensi giunta da tutta Italia, rappresentata dal sostegno e dall'incitamento di Comuni limitrofi, Associazioni culturali, Scuole, Atenei, Redazioni giornalistiche e anche della Curia di Genova che, attraverso il Responsabile della Chiesa di Cerendero, Monsignor Carlo Canepa, ha collaborato attivamente alla raccolta firme, fornendo un valido contributo.

Hanno dato ampio risalto all'iniziativa i media locali e nazionali (quali ad esempio "Corriere della Sera", "Il Secolo XIX", "La Stampa", "TGR Piemonte" e molti altri), che continuano a seguire con interesse ogni sviluppo dell'operazione, già ampiamente documentata sul *Sito Internazionale di Arti e Lettere DictaMundi* (www.dictamundi.net), che ha riservato un apposito spazio alla Chiesa di Cerendero, corredato di immagini dell'edificio e di informazioni inerenti al *workshop* operativo.

La compartecipazione, davvero calorosa e spontanea, è valsa da sprone per capitalizzare il successo ottenuto e procedere con impegno fattivo al recupero del complesso ecclesiale.

L'area circostante la Chiesa di San Ruffino, preventivamente ripulita dalla vegetazione in eccesso e debitamente recintata a opera del Comune di Mongiardino Ligure e delle Squadre per la Forestazione della Regione Piemonte, nel mese di luglio c. a. è stata oggetto di sondaggi geologici finalizzati all'individuazione delle opere utili alla messa in sicurezza e al recupero dell'edificio.

I rilevamenti, coordinati dall'Architetto Giovanni Battista Varese e dal Geologo Walter Finco, sono stati portati a termine grazie al personale interessamento di Monsignor Canepa, che si è assunto la responsabilità di avviare quelle operazioni che già nel 1970 erano state ritenute necessarie, ma mai eseguite.

L'Associazione *Amici della Chiesa di Cerendero* si è attivata per il reperimento fondi per coprire le spese dei lavori e, in occasione delle feste patronali della Madonna del Carmine e della Neve celebrate a Cerendero, attraverso donazioni giunte da diverse regioni italiane, lotterie e mercatini organizzati in loco, ha raggiunto la somma di 2.150 euro (una cifra di tutto rispetto se raffrontata al ricavato medio di 300-400 euro delle passate manifestazioni), che è già stata consegnata a Monsignore.

Il felice esito di queste prime raccolte economiche si deve sia a una partecipazione corale e numerosa alle feste sia al contributo di privati e di gruppi, graditi patrocinatori, come il *Lions Club di Borghetto Valli Borbera e Spinti*, che già in precedenza aveva messo a disposizione la sua consulenza tecnica gratuita.

La Chiesa di San Ruffino necessita di una serie di interventi di recupero sia per arrestare lo smottamento del terreno su cui giace sia per procedere al restauro dei locali che, in considerazione

dell'ampiezza della struttura canonica, oltre che in un doveroso luogo di culto, potrebbero adattarsi a svariate soluzioni progettuali nell'ottica di una qualsivoglia riconversione, chissà, magari guardando anche al ristoro spirituale offerto dalla più completa pace montana dei luoghi incontaminati della Val Borbera.

Gli stessi luoghi, ormai da alcuni anni, sono diventati meta di elezione e forse anche di proselitismo da parte di una setta (la *Fondazione Mondiale Shri Mataji Nirmala Devi Sahaja Yoga*) dedita alle filosofie orientali che, a una manciata di chilometri da Cerendero, ha fondato la sede di un centro internazionale che periodicamente richiama in Valle migliaia e migliaia di persone da tutto il mondo.

A fronte del fervente entusiasmo di quanti professano tale credo, risolti nel costruire *ex novo* ovvero consolidare strutture già esistenti (come il quattrocentesco *Palazzo Spinola-Doria-Pallavicino*, simbolo storico di Cabella Ligure) quali residenze permanenti, il desolante stato di abbandono della Chiesa di San Ruffino può apparire ancora più stridente.

È perciò auspicabile un intervento fattivo e finalmente risolutivo da parte della Curia di Genova per sviluppare un piano organico e strutturato, indispensabile per il definitivo recupero dell'edificio, anche in considerazione della sua storia e dei valori religiosi, culturali e, per molti, anche affettivi che esso rappresenta.

Associazione Amici della Chiesa di Cerendero

Valentina Incardona

329 6194831 – vale.inca@yahoo.it